Il mio Brasile
anno 13 n. 33
Luglio 2022

O meu Brasil

Tempo di cambiamenti

Messaggio del presidente

Come certo saprete il 20 maggio c'è stato il rinnovo del consiglio direttivo della nostra Associazione Amici del Brasile.
I nuovi consiglieri mi hanno chiesto di assumere la carica di presidente e ho accettato. Il pensiero dei consiglieri è stato quello di dare continuità ad un legame con don Arnaldo che è iniziato nel 1963 quando arrivò a Mozzanica e terminato nel 2020 quando ci ha lasciato per ritornare alla Casa del Padre.
Ho accettato perchè è stato don Arnaldo a chiedermelo, non è stata una richiesta diretta, era una persona schiva e non credo che l'avrebbe mai fatto, ma è stata una richiesta indiretta, chiedendomi di entrare nel consiglio. Non mi sono chiesto perché l'abbia fatto.
Prima mi sentivo a posto con la coscienza, con l'adozione credevo di aver fatto la mia parte, non mi sono mai curato dei problemi che potevano esserci nella gestione, e che potevano sorgere negli anni a seguire con i cambiamenti in atto, crisi economica, pandemia e adesso la guerra che ci coinvolge tutti aggravando di fatto il disagio.
Ora sono più che convinto invece che don Arnaldo sapesse benissimo perché me l'ha chiesto.

Serve il contributo di tutti e anche il mio, non solo economico, ma di tempo da dedicare e impegno perché continui il progetto in Brasile e non solo. Continuare ad andare avanti con lo sguardo rivolto verso i propri fratelli, come diceva Don Arnaldo "rivolto alle povertà emergenti del nostro tempo".

Ho accettato per mettere in pratica l'insegnamento di don Arnaldo " dobbiamo raccogliere le sfide", diceva e cercherò di far fruttare i pochi talenti che il buon Dio mi ha dato con la consapevolezza che "don" ci accompagnerà dal cielo e sosterrà il lavoro della Associazione negli anni futuri affinché dia sempre buoni frutti.
Voglio ringraziare Enrica che per motivi di salute ha rinunciato alla carica di presidente passandomi il testimone. Voglio ringraziarla per il lavoro e la presenza, fin dalla nascita della Associazione, è stata uno dei soci fondatori con don Arnaldo, ed anche per l'instancabile presenza con il gruppo missionario parrocchiale augurando a lei e a noi che continui a farlo per molti anni a venire.
A tale riguardo gli ho chiesto di assumere la carica di Presidente Onorario, carica che era di don Arnaldo e prevista dal nostro statuto.
Il mio grazie va alla nostra segretaria Danila che divide la sua vita tra Italia e Brasile. Con la sua caparbietà e la sua dedizione ha dato un grande contributo al cammino fatto fino ad ora, gestendo in modo meticoloso e professionale il proprio lavoro. Vorrei che continuasse a farlo sempre con lo stesso entusiasmo e professionalità.
Voglio ringraziare i consiglieri uscenti per il contributo dato nei 3 anni precedenti e dare il benvenuto ai nuovi consiglieri eletti augurando a tutti buon lavoro, ma il mio grazie va soprattutto ai nostri sostenitori e a tutti quelli che direttamente o indirettamente contribuiscono con il loro tempo e sostegno a dare continuità alla nostra associazione.
Senza di loro l'associazione non potrebbe esistere.

Claudio Ceresoli

La rivoluzione missionaria di Francesco

Padre Franco Moretti - Comboniano

Nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (*La gioia del Vangelo*) del 2013, Papa Francesco ha chiesto "la riforma della Chiesa in uscita missionaria" (17). Ha affermato che è necessaria una «conversione pastorale e missionaria» *a tutti i livelli*: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione (…) Non può lasciare le cose come sono attualmente» (25).
Per essere fedele alla sua vocazione, la Chiesa deve cambiare e convertirsi.
La riforma missionaria di Francesco ha un obiettivo chiaro, ma ampio. In definitiva, *cerca di cambiare il comportamento del maggior numero possibile di battezzati*. La Chiesa non è altro che i suoi membri, e per la Chiesa nel suo insieme subire una trasformazione missionaria significa per un numero sempre maggiore di battezzati vivere *una forma di esistenza più missionaria*. Francesco sogna una Chiesa di «discepoli missionari» per i quali l'attività missionaria è intrinseca al loro stesso essere e alla loro identità.

Attraverso il suo esempio
Francesco ha cercato di aiutarci a capire cos'è la missione con le sue stesse azioni. Ha visitato *prigioni e campi profughi*, ha *promosso la pace e la cooperazione interreligiosa*, ha *difeso i rifugiati e l'ambiente*… Per Francesco, «Missione è *comunicare l'amore di Dio*».
Parlare della missione in questi termini, la rende facile da capire. Forse la tua vocazione particolare non è il l'annuncio del vangelo a popoli lontani, o il dialogo interreligioso, o la catechesi, o la promozione diretta di qualche forma di bene comune. «Allora chiediti», dice Francesco, «cosa puoi fare per condividere meglio con gli altri qualcosa della luce e del calore dell'amore di Dio? Trova questa cosa e avrai trovato la tua missione».
Per Francesco *la missione implica l'amore, e l'amore implica sempre la vicinanza agli altri*. Impegnarsi nella missione significa "uscire" da noi stessi e avvicinarsi agli altri. Significa vicinanza o incontro. «Non si può evangelizzare senza vicinanza».

Francesco non è Benedetto XVI
Lo sforzo di Benedetto per il rinnovamento missionario della Chiesa fu il progetto della *Nuova Evangelizzazione*, che pose l'accento soprattutto sulla *conversione degli altri* e sulla *trasmissione della fede* – portando gli altri alla fede in Cristo e all'appartenenza alla Chiesa. Per lui, i cristiani devono convincere gli altri della fede e puntare alla loro conversione, affinché anche essi possano conoscere la pienezza della salvezza di Dio. Questo è il tesoro più grande che possiamo offrire al mondo.
Poiché le persone non si convertono senza aver prima ascoltato il Vangelo, Benedetto pose l'accento anche sull'*annuncio – parlare del Vangelo e diffonderne il messaggio*. In effetti, egli enfatizzò la *conversione*, sminuendo, in parte, tutte le altre attività missionarie: l'annuncio del vangelo è «la *priorità assoluta*»; poi viene tutto il resto, che equivale a una '*missione di seconda classe*'.

La svolta di Francesco
Al contrario, da quando Francesco è diventato

Papa, ha lavorato per *aprire il concetto di missione*. Lo ha fatto sottolineando che *la missione riguarda fondamentalmente l'amore e la vicinanza agli altri*. Gli sforzi per il giusto ordinamento della società, l'amicizia e la pace universali, e la dignità di ogni essere umano sono parti pienamente valide e non negoziabili della missione.
Per quanto sia importante trasmettere la fede agli altri, per Francesco la conversione degli altri non può essere l'obiettivo generale della missione. Egli inquadra l'obiettivo generale della missione nei termini della *sequela di Gesù: fare tutte le cose che Gesù ci ha insegnato a fare*.
Per Francesco, noi cristiani siamo chiamati ad annunciare, a condividere il Vangelo con le parole e le azioni, cercando di risvegliare la fede negli altri. «In questo modo diventiamo strumenti nelle mani di Dio, affinché Gesù possa agire nel mondo attraverso di noi». E spiega: «Ciò che attrae è la nostra testimonianza... essere coerenti nella nostra vita personale. Non è facile! Aiutiamo, conduciamo gli altri a Gesù con le nostre parole e la nostra vita, con la nostra arguzia... Le parole vengono... ma la testimonianza viene prima: la gente deve vedere il Vangelo, leggere il Vangelo, nella nostra vita».

La nuova riforma

Nove anni dopo il suo insediamento, lo scorso marzo Francesco ha promulgato la costituzione apostolica *Praedicate Evangelium* ('Predicate il Vangelo'), che riforma la Curia romana. Francesco ha detto di sperare che la costituzione possa assicurare che gli uffici del Vaticano compiano la loro missione nel contribuire a promuovere la Chiesa come comunità di discepoli missionari, condividendo il Vangelo e prendendosi cura di tutti coloro che sono nel bisogno. Tra i vari dicasteri della Curia, il primo è quello per l'Evangelizzazione». *In cima alla piramide c'è l'evangelizzazione, non la dottrina!*
Insistendo sul fatto che ogni cristiano è "discepolo missionario", la Costituzione «prevedere il coinvolgimento dei laici e delle donne, anche in ruoli di governo e di responsabilità». La partecipazione dei laici «è indispensabile, perché essi cooperano al bene di tutta la Chiesa e, per la loro vita familiare, la loro conoscenza delle realtà sociali e la loro fede che li porta a scoprire le vie di Dio nel mondo, possono dare validi contributi, specialmente quando si tratta di promuovere la famiglia e il rispetto dei valori della vita e della creazione, il Vangelo come lievito per le realtà temporali e il discernimento dei segni dei tempi».
Una associazione come "Amici del Brasile" entra nella 'rivoluzione missionaria' di Francesco a pieno titolo, perché, i suoi soci si sforzano di fare «quello che il Signore Gesù ci ha insegnato a fare». Amare e avere cura di coloro che sono i più poveri e abbandonati è azione prioritaria nella missione, non secondaria. La cartina tornasole della missione della Chiesa è sempre la stessa: «Avevo fame e mi avete dato da mangiare; sete, e mi avete dato da bere; nudo, e mi avete vestito; malato, e mi avete curato…».

Notizie d

Terezinha Marques

Con la pandemia di Coronavirus, diverse attività sono state sospese per lungo tempo per ottemperare al distanziamento sociale per controllare la trasmissione del virus. Per le scuole non è stato diverso, poiché hanno dovuto interrompere le lezioni in presenza. Gli studi sono passati dalle lezioni in presenza a quelle in remoto. Parola che la maggior parte degli studenti non aveva mai sentito. Non sapevano cosa significasse "REMOTO". Ma così è stato per due anni. E questa forma "remota" ha lasciato un detrimento dal quale sarà difficile riprendersi. Le situazioni di basso apprendimento sono aumentate in modo allarmante. La diminuzione dell'apprendimento è stimata intorno al 74%. Secondo una diagnosi effettuata all'inizio dell'anno scolastico, è emerso che vi è un gran numero di studenti completanti il primo ciclo scolastico che non sanno leggere, o leggono solo parole ed in matematica, non hanno la padronanza delle quattro operazioni fondamentali.
Anche l'attuale sistema educativo brasiliano non collabora, poiché afferma che "gli studenti, anche se non sono stati in grado di assimilare il contenuto della serie attuale, devono passare alla serie successiva". Questo è scoraggiante sia per gli studenti che per gli insegnanti e il risultato è la diffusione dell'analfabetismo. Oltre a questi sono molti altri gli aspetti negativi presenti nella vita quotidiana dei brasiliani come: INTOLLERANZA, VIOLENZA, MANCANZA DI RISPETTO ALLA VITA, praticati da persone che dovrebbero difenderla. Tutto questo è spaventoso. Parlare di questi temi ci rattrista, ma ci spinge a intraprendere un'azione molto più concreta e diretta. L'Associazione Amici del Brasile, come una goccia nell'oceano, sta realizzando la sua azione. In questo contesto sono riprese le attività in presenza nelle 12 scuole assistite dall'associazione, nel rispetto delle regole igienico sanitarie consigliate dagli enti preposti.
Per affrontare queste sfide e rafforzare il lavoro con le comunità/scuole, sono state realizzate diverse azioni:

- **Incontri con la comunità/scuole locali** per parlare della continuità della collaborazione, delle strategie di lavoro e della necessità di una maggiore collaborazione da parte della comunità locale;

- **Incontri formativi con gli educatori;**

- **Elaborazione, applicazione e sistematizzazione della valutazione dell'apprendimento.** Questa azione merita un approfondimento: oltre a notare un basso livello di apprendimento, dopo due anni a casa, la maggior parte degli studenti sembrano essersi disabituati alla routine in classe. Non riescono a stare fermi a lungo, interrompono il discorso dell'insegnante, chiedono di uscire dall'aula molte volte, e si dislocano verso i banchi dei colleghi. È un comportamento agitato. Arrivano da casa già così. Gli educatori devono dedicare molto tempo in attività volte a calmare gli studenti. Mentre altri alunni tornavano difficoltà a socializzare. Complessivamente, due difficoltà sono comuni: quella di concentrarsi e di assimilare il contenuto. Per superare tali difficoltà è necessario ricreare nuove abitudini di studio e di convivenza sociale.

- **Sono state intensificate le visite nelle scuole;**

- **Realizzazione dell'Assemblea Ordinaria dell'AADB Brasil**, per la presentazione della Relazione Finanziaria per l'anno 2021 e per eleggere i nuovi rappresentanti degli organi direttivi. Il nuovo consiglio direttivo è così composto: PRESIDENTE: Miracy Alves da Silva; VICE: Maria Elinete Quinto Matos; TESORIERE: Maria Natália Gomes do Nascimento: SEGRETARIO: Marina Sariava Mendonça; COORDINATORE INTERNAZIONALE: don Antonio Trapattoni. Organo di Vigilanza: Maria do perpetua Socorro Silva, Monalina Farias Barreto, Luca Giovanni Bertini, come supplente: Maria Erisnusa Caetano Carneiro.

- **Partnership** – Sono state riconfermate le collaborazioni con le segreterie d'istruzione comunali dei municipi in cui sono ubicate le quattro scuole già riconosciute come pubbliche comunali. Lina Bertolini e CEI Tio Arnaldo nel Comune di Tururu; Francesco e Selene Peternazzi a Uruburetama; Ferdinando Tansi

lall'AADB

ad Aquiraz. E ristipulati i contratti annuali di cooperazione con le associazioni locali delle 8 comunità dove è attivo il progetto di Educazione Complementare dell'AADB.

- L'AADB, su invito dell'amministrazione pubblica del comune di Tururu continua a far parte dei consigli comunali di Alimentazione e Servizi Sociali.

Iniziano ad emergere alcuni segnali di miglioramento nell'apprendimento. Ma c'è ancora molto da fare. La prima metà del 2022 si chiude con la richiesta ai genitori di spronare i bambini a svolgere attività che stimolino la scrittura, la lettura e la creatività.

Consiglio AADB Italia

"Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e ad uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato" (Haruki Murakami).

Veniamo da due anni di sconvolgimenti sia a livello mondiale con la pandemia e ora la con guerra, sia nella nostra associazione, in particolare con la morte di don Arnaldo nel marzo 2020, nostro fondatore e ispiratore. A questi si aggiungono i cambiamenti imposti dalla nuova legge sugli Enti del Terzo Settore (ETS), che comportano di dover ripensare diversi aspetti della nostra organizzazione, come già comunicato nel numero del luglio scorso.

Anche il 2022 è iniziato all'insegna del cambiamento. Il 20 maggio 2022 si è tenuta l'assemblea annuale dei soci dell'Associazione Amici del Brasile, quest'anno particolarmente importante perché sono stati eletti i membri del nuovo consiglio.
In quell'occasione Paola Fasoli ha comunicato ufficialmente di voler lasciare il suo incarico di Presidente, svolto con passione negli ultimi nove anni. E' con affetto che la ringraziamo per tutte le energie spese durante questo periodo e per aver tenuto alti i valori dell'Associazione, ricevuti come testimone direttamente da don Arnaldo. Confidiamo che continui ancora per molto tempo a regalarci la sua presenza e il suo prezioso aiuto nel nuovo ruolo di Presidente Onorario, con la passione e la modestia che la contraddistinguono.
Un ringraziamento particolare va anche al nuovo Presidente Claudio Ceresoli che, dopo tanti anni prestati al servizio dell'Associazione, si è assunto l'impegno e la responsabilità di guidarla in questo periodo complicato. Siamo felici che Claudio abbia accettato l'incarico e siamo sicuri che la sua figura darà continuità ai valori e alla missione che ci caratterizzano da sempre.
Anche in Brasile si è tenuta un'assemblea elettiva e il consiglio è stato rinnovato. Ringraziamo la Presidente uscente Tereza Maria Marques de Sousa per il lavoro svolto nei suoi tanti anni di servizio e facciamo un grosso in bocca al lupo a Miracy Alves da Silva per il suo nuovo incarico di Presidente.

I nuovi consigli continueranno il lavoro di revisione dell'associazione iniziato lo scorso anno approfittando dello stop forzato delle attività imposto dalla pandemia.
Finora il lavoro svolto è sempre stato fedele ai principi indicati dal fondatore. Tuttavia è indubbio che nella società attuale si siano persi negli anni quei valori umani che sono i pilastri del volontariato, dell'associazionismo e più in generale della solidarietà.
Anche le realtà nelle quali operiamo non sono risparimate da questo fenomeno. In particolare in Italia si è riscontrata una forte riduzione dei sostenitori e dei volontari, che sono le basi sulle quali si fonda la possibilità di fare progetti.
In Brasile il livello di alfabetizzazione, già precario, è ulteriormente diminuito, l'evasione scolastica è aumentata e l'attuale sistema di insegnamento pubblico non fa fronte all'emergenza.
Si rende quindi sempre più necessario il nostro impegno per garantire l'educazione integrale di bambini e adolescenti. Per fare questo è fondamentale il coinvolgimento di tutti, consigli, sostenitori, volontari e beneficiari per individuare insieme le risposte alle nuove sfide.

Confidiamo nella collaborazione di tutti!

Il Consiglio AADB

Querida Amazonia

Padre Bossi: la Chiesa Brasiliana è in cammino

Tratto da: https://www.vaticannews.va/it/chiesa/news/2022-02/querida-amazonia-anniversario-chiesa-missionari-bossi-padre.html

Il documento traccia nuovi cammini di evangelizzazione e di cura dell'ambiente e dei poveri. **Padre Dario Bossi**, provinciale dei Missionari Comboniani in Brasile e membro della Rete ecclesiale panamazzonica (Repam), indica la difficoltà e la forza dell'Esortazione in un contesto fortemente segnato da contrasti sociali per la difesa della terra. Il religioso fa parte anche della Rete Iglesias y Minería, ed è stato uno dei 113 padri sinodali che nel Sinodo hanno portato le istanze delle popolazioni amazzoniche.

A due anni da *Querida Amazonia* e dai quattro sogni disegnati da Papa Francesco: il sogno sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale, dal suo osservatorio brasiliano quali cambiamenti ha intravisto?

Querida Amazonia è stato il frutto di un grande processo, lungo, attento e profondo di ascolto delle comunità e delle persone in tutta la Pan-Amazzonia. Quello che è venuto a mancare subito dopo e con l'inizio della pandemia è stata la restituzione di questo ascolto in un movimento simmetrico, nell'incontro con queste comunità che avevano ispirato il Sinodo. La pandemia ha lasciato in sospeso e ha limitato questo movimento, ci ha obbligato a trasferire le energie nel campo dell'emergenza, della solidarietà, della ricostruzione della speranza. Allo stesso tempo ci ha dato una fortissima conferma che la nostra Madre Terra è malata e noi con lei. E' quindi è stato un invito radicale a estirpare il virus dell'estrattivismo predatorio, il virus del saccheggio delle risorse. Durante questi due anni da Querida Amazonia, oltre alla pandemia, altri grandi eventi si sono susseguiti: un'altra Coop sul clima che è fallita; un mercato delle soluzioni climatiche che fa il gioco di chi possiede i grandi capitali; una sequenza di decisioni e di posizioni politiche di governi latino-americane miopi. Non sono mancati elementi positivi come il grande protagonismo degli indigeni, è stata impressionante la loro presenza a Glasgow, ma anche per la loro capacità di organizzazione delle marce, ad esempio, tra queste quella delle donne indigene a Brasilia. Poi il grande protagonismo dei giovani in una dimensione di alleanza internazionale, in quel tipico dialogo tra Chiesa e movimenti popolari che Papa Francesco apprezza molto. I giovani di "Friday for the future" e quelli del Movimento Laudato si' ma anche le reti locali, come per esempio la rete Iglesias y Minería, la rete che mette insieme le comunità locali colpite dall'estrattivismo minerario e che però resistono e riescono a stare in piedi, grazie anche ad una spiritualità ecumenica e interreligiosa. Spesso quando si parla di Sinodo si dice che è finito in un cassetto, si è concluso, si è spento. Io dire di no. Le radici di una pianta crescono senza che le si veda e io credo che siamo in questo processo di radicazione del Sinodo, con la lentezza che alcuni problemi hanno generato ma con molta speranza e molto lavoro, per esempio, c'è il grande tema della tutela dei difensori dei territori: una minaccia crescente tanto in Colombia quanto in Venezuela e anche in Brasile. Una minaccia che coinvolge un grande numero di persone addirittura criminalizza-

te, processate e uccise perché difendono le loro comunità. Fin dall'inizio del Sinodo, questa situazione è stata una priorità che i vescovi brasiliani hanno assunto all'unanimità, e subito dopo l'assise ecclesiale ci siamo messi a lavorare su questo ed è nata la campagna: "La vita appesa a un filo" che da due anni sta portando avanti un forte impegno nel campo della formazione, raggiungendo centinaia di persone e formando gruppi, promuovendo denunce e assumendo posizioni coraggiose. In più la Chiesa dopo il Sinodo è diventata un attore rispettato e cercato dalle altre organizzazioni come un'alleata.

Il documento richiede "la presenza stabile di laici che conoscano lingue, culture esperienze spirituali, modo di vivere nelle comunità, nei diversi luoghi". Su questo aspetto ecclesiale cosa è stato fatto?

Subito dopo il Sinodo la Chiesa si è organizzata in modo capillare qui in Brasile, ci siamo mossi soprattutto preparando materiali popolari di rilettura del Sinodo, come piccoli quaderni che facilitano lo studio tanto di Querida Amazonia come del documento finale del Sinodo. Ma anche la lettura in piccoli gruppi di cristiani nelle case o nelle comunità di base. Inoltre abbiamo cercato di appoggiare le assemblee diocesane o parrocchiali animate, in alcuni casi, da persone che hanno partecipato al Sinodo o che lo hanno preparato da tempo. L'obiettivo grande è che il Sinodo si traduca in concreto nei piani pastorali diocesani che lo rendono vivo. E' chiaro che nella chiesa anche in Brasile ci sono parecchie resistenze alle sfide dell'inculturazione, c'è un certo clericalismo, ma si è avvertita una ventata di aria fresca che ha ridato vigore al Sinodo, ad esempio con l'assemblea ecclesiale latinoamericano. L'Amazzonia si è proposta come uno dei territori latino americani in cui si può e si deve camminare alla luce del paradigma dell'ecologia integrale, lanciata dalla Laudato si'. Un cammino in cui è urgente sperimentare e mettere in pratica un modello poi da proporre ad altri territori. Ci sono temi concreti su cui stiamo lavorando dal punto di vista ecclesiale è il tema del ruolo delle donne, il ministero istituito di dirigente di comunità, del diaconato della donna, la formazione, l'inculturazione e quindi la riflessione sulla celebrazione amazzonica e anche l'ordinazione presbiterale di uomini sposati.

Guardando all'aspetto ecologico, ... il grido della terra a due anni dall'Esortazione del Papa, secondo lei è stato raccolto?

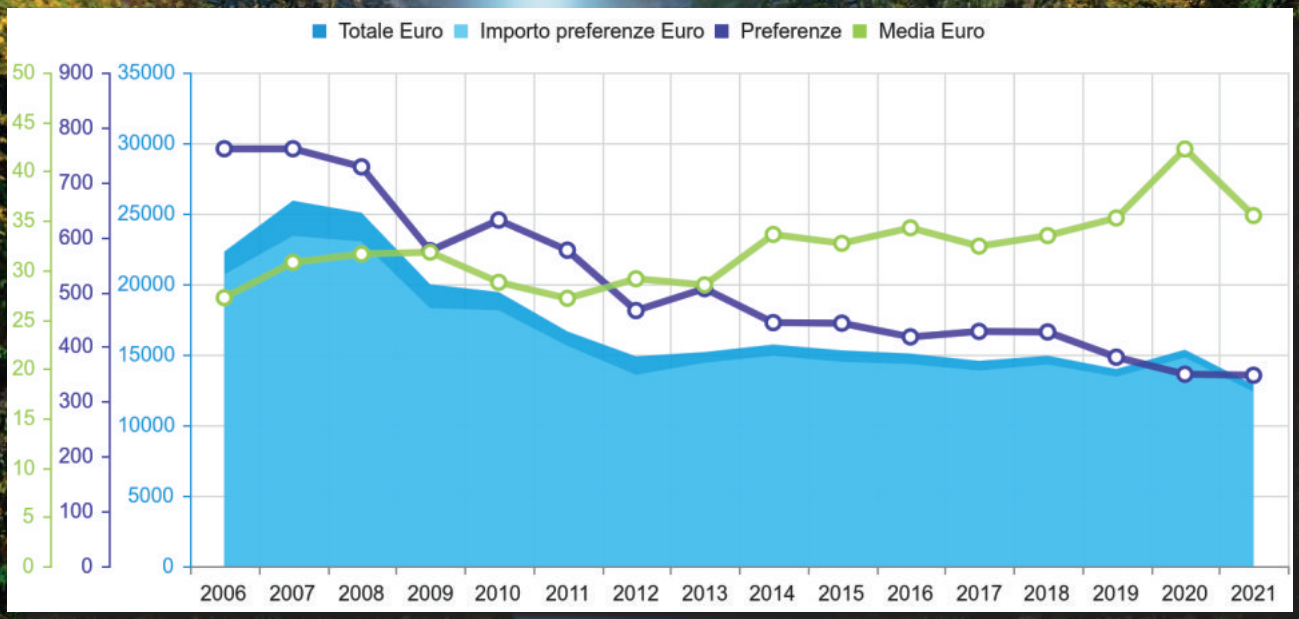
Purtroppo quello che sta succedendo in Brasile, in America Latina e nel mondo è un fenomeno inverso al movimento urgente ed essenziale che bisognerebbe promuovere, c'è l'accelerazione dell'estrattivismo predatorio. Un paradosso di questi tempi è che si denuncia sempre di più il riscaldamento globale e l'urgenza di sospendere le emissioni di carbonio ma ci troviamo di fronte ad un aumento dell'estrazione del petrolio. Continuiamo a trovarci di fronte a situazioni limite come gli ultimi due crimini ambientali di questi ultimi giorni: a Lima con la distruzione di alcuni grandi depositi di petrolio che hanno riversato in mare 6000 barili di petrolio; poi la rottura dell'oleodotto in Ecuador che sta contaminando il Rio Koch. Sono situazioni molto recenti e molto frequenti che mostrano quanto questa accelerazione dell'estrattivismo corrisponda ad una accelerazione dei danni, degli impatti della violenza sulle persone, sulla natura. Un altro punto gravissimo è l'aumento dell'estrazione dell'oro, il cui valore è cresciuto molto in questi tempi di crisi economica e ciò ha generato anche e soprattutto in Amazzonia un'intensificazione della ricerca, con una forte contaminazione dei fiumi per via del mercurio, utilizzato per trovarlo. Le terre indigene sono state invase da cercatori d'oro: 20.000 cercatori d'oro nella terra yanomami, abitata da circa 26.000 indigeni, o minacce di morte, accuse, calunnie contro le organizzazioni dei popoli indigeni munduruku. Il tema dell'estrazione dell'oro in Amazzonia è realmente gravissimo, inoltre il disboscamento in Amazzonia la sta portando vicino al punto di non ritorno, in cui si innescherà un ciclo irreversibile di savanizzazione, desertificazione. Noi come Chiesa denunciamo alcuni meccanismi internazionali che stanno minacciando la sopravvivenza dell'Amazzonia, appoggiamo per esempio il blocco degli accordi di libero commercio tra l'Europa e il Mercosur finché non ci saranno le garanzie che questi accordi non compromettano l'Amazzonia, appoggiamo il Trattato vincolante per le imprese sui diritti umani e anche guardiamo alla catena produttiva dei prodotti che giungono in Europa, "Non voglio l'Amazzonia nel mio piatto", è una campagna essenziale. E' urgente in quest'anno lavorare perché si possa mettere al centro non solo la gente, ma anche la natura e i suoi diritti.

Sostegno a distanza

Il Sostegno a Distanza (SaD) è lo strumento principale di raccolta fondi grazie al quale manteniamo le attività dell'Associazione e assicuriamo alimentazione quotidiana, materiale scolastico, locali attrezzati ed educatori preparati per tutti i bambini e adolescenti che frequentano le 12 scuole da noi sostenute. (La quota suggerita è di 200,00 euro annui ma potete stabilire voi la cifra annuale che vorrete destinarci).

5x1000

SEI ANCORA IN TEMPO!
Il tuo 5x1000 sarà un aiuto concreto per le scuole da noi sostenute.
Puoi destinarlo anche se non presenti la dichiarazione dei redditi, porta con te il nostro **codice fiscale 01059840197**.



O meu Brasil

Notiziario dell'Associazione Amici del Brasile onlus
Via IV Novembre, 52 - 26013 Crema (CR) - Tel 0373 91101
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00 previo appuntamento)
e-mail: segreteria@amicidelbrasile.com
Web site: www.amicidelbrasile.org
Conto Corrente Postale 13844261
Codice Fiscale 01059840197
IBAN: IT11V0538752770000042655512

Periodico Quadrimestrale
Poste Italiane s.p.a.
Sped. in a.p.D.L. 353/03 (conv. In L. 27/02/04 n° 46)
art. 1, c.2, DCB Cremona - Anno 13 n. 33
Depositato presso il Registro Stampa
del Tribunale di Crema (Cr) al 150 quater

Direttore responsabile: LORENZETTI ANGELO
Stampa: FANTIGRAFICA - Cremona